

dire, fare Rifondazione



pagine per l'organizzazione

Partecipi del nostro tempo

Ezio Locatelli

Consumata l'ennesima sconfitta elettorale occorre rimboccarsi le maniche. Sappiamo bene che le sconfitte non depongono a favore di uno slancio partecipativo e organizzativo, anzi sono un elemento di difficoltà, ma non per questo viene meno la necessità di riorganizzare le nostre forze e più in generale quelle della sinistra antiliberista. Una forza, la nostra, che in tutti questi anni è stata, con tutti i suoi limiti, un importante fattore di resistenza, di tentativi esperiti controcorrente per la ricostruzione di uno spazio politico della sinistra in opposizione al neoliberalismo. Questo impegno va portato avanti oltre che nei termini di una continuità del percorso di ricostruzione di un fronte ampio della sinistra di alternativa – positiva l'assemblea del 9 giugno a Roma de la Sinistra - sul piano di una proposta di organizzazione sociale.

CONTINUA A PAG. 2



intervista al segretario nazionale

Maurizio Acerbo

Nelle pagine centrali
a cura di Alba Vastano



Assemblea della Sinistra del 9 giugno 2019 al Teatro dei Servi a Roma

L'intervento di Paolo Ferrero

Care compagne e compagni, prima delle elezioni ci siamo presi l'impegno di andare avanti con la lista e io credo che dobbiamo onorare questo impegno: indietro non si torna. Ovviamente il risultato elettorale parla delle nostre insufficienze e quindi siamo consapevoli di non essere sufficienti per costruire la sinistra. Il risultato elettorale parla plasticamente dei nostri limiti per cui dobbiamo partire dalla lista per discutere, confrontarci, ragionare, aggregare tutte e tutti coloro che sono di sinistra ma che nella campagna elettorale non sono stati con noi e non ci hanno nemmeno votati.

Si parte quindi dalla prosecuzione della lista della sinistra sapendo che "la sinistra è fuori di se" e che dobbiamo coinvolgere il complesso delle forze organizzate, dei comitati, delle donne e degli uomini che si collocano a sinistra per ragionare con loro sul da farsi. Dobbiamo discutere con Wu Ming come con chi sta nel sindacato o fa i comitati sui territori.

CONTINUA A PAG. 3

- 2 - **Rilanciamo il tesseramento 2019** Giancarlo Ilari
- 4 - **Genova. No armi nel porto** Maurizio Natale
- 5 - **Il nostro impegno in Europa** Eleonora Forenza
- 5 - **Feste PRC 2019** Eliana Ferrari
- 8 - **Tagli alla sanità? Le nostre iniziative** Franco Cilenti
- 9 - **Campagna contro le liste d'attesa** Rosa Rinaldi
- 10 - **No all'autonomia differenziata** Giovanni Russo Spina
- 11 - **Ballottaggi: nessuno canti vittoria** Raffaele Tecce
- 11 - **Impediamo l'apertura di nuovi CPR** Stefano Galieni

L19

E' IL CODICE PER SOTTOSCRIVERE IL 2 PER MILLE IN FAVORE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA

Ogni contribuente, quando presenta la dichiarazione dei redditi, può destinare senza oneri aggiuntivi il 2 x mille della propria Irpef in favore di un partito politico.

Se non si danno indicazioni, il 2 per mille resterà all'erario.

**FAI UNA SCELTA DI CLASSE!
SOSTIENI RIFONDAZIONE COMUNISTA**



"Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo, Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza, Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza"
Antonio Gramsci

Partecipi del nostro tempo

CONTINUA DA PAG. 1

In una intervista di questi giorni una comunista non pentita come Rossana Rossanda, dopo aver parlato crudamente del quadro di regressione in cui è precipitato il nostro paese, dice che se anche adesso in campo c'è poco, conta l'investimento che fai sulle speranze. Ecco ciò che dobbiamo fare, investire sulle speranze e soprattutto sulle lotte a venire rifuggendo le diagnosi pessimistiche. Già ora ci sono tante persone, anche tra i giovani, che si impegnano sul fronte della solidarietà, dell'antirazzismo, della lotta contro le disuguaglianze e le ingiustizie sociali. Noi dobbiamo investire sulla produzione di questi anticorpi sociali, culturali, sullo sviluppo di un movimento sociale e politico per l'alternativa.

Rifondazione Comunista, al pari di altre forze, può e deve rappresentare

una componente essenziale di questo movimento.

Per tutte queste ragioni è importante che nella prossima fase, in occasione di momenti di incontro, di dibattito politico, di festa, venga data centralità al tema dell'organizzazione delle forze, a partire dal rilancio della campagna di iscrizioni al nostro partito. In ciò compiendo non tanto un atto volontaristico ma una scelta politica.

La scelta di percorrere una strada all'incontrario, di ricomporre ciò che è stato diviso e indebolito dalla governamentalità liberista. Come ci ricordano Pierre Dardot e Christian Laval il neoliberalismo non è soltanto fondamentalismo di mercato, privatizzazioni, deregolamentazione, sfruttamento, trasferimento di reddito e ricchezza dal basso verso l'alto. Il neoliberalismo (di cui l'autoritarismo liberticida è una variante) è distruzione degli organismi di azione collettiva, atomizzazione delle persone, riduzione delle stesse a uno stato di assoggettamento e impotenza.

Sta di fatto che il neoliberalismo, fautore di una società attraversata da crescenti disuguaglianze, è in forte crisi di credibilità e di tenuta. Al di là delle apparenze. Al di là della propaganda di un governo populista e reazionario che è parte integrante di un sistema in stato di convulsione.

Dunque l'ultima cosa da fare è arrendersi, è farsi sommergere dalla propaganda. Il problema è come tradurre il disagio, la protesta, la critica di massa ai paradigmi fallimentari del neoliberalismo in forza trasformativa della realtà. Problema non di poco conto.

Una cosa però deve essere chiara. Basta disperdersi come troppe volte è accaduto nel passato. Sta a tutt* noi, partecipi del nostro tempo, non perdere di vista la condizione di possibilità del nostro agire come forza comunista che lavora per l'unità di tutte le forze di cambiamento.

Ezio Locatelli

Responsabile organizzazione PRC-SE

Rilanciare il tesseramento al PRC-SE

Anche dopo una sconfitta come quella subita alle elezioni europee abbiamo la forza per continuare e rilanciare la campagna di tesseramento 2019 al nostro Partito.

Siamo un Partito presente su tutto il territorio nazionale e anche se abbiamo qualche difficoltà in alcune zone sappiamo che il radicamento sui territori e sui posti di lavoro è importante per ricostruire una Sinistra in questo Paese.

Da qui in avanti parte una fase di discussione, di attivi di Circolo, di tenuta di feste territoriali. Occorre sfruttare al meglio questi momenti per contattare e iscrivere tutt* i/le compgn* già precedentemente iscritti* rivolgendoci anche a quanti abbiamo incrociato in occasione della campagna elettorale o che chiedono, in ogni caso, di entrare in contatto col nostro partito.

Questo periodo deve servirci per riaffermare le nostre posizioni e le nostre scelte. Dobbiamo partecipare alla costruzione di una Sinistra plurale e antiliberista consci che le posizioni del PRC-SE sono state nel tempo chiare sulla natura neoliberalista della costruzione europea, altri che oggi inveiscono contro l'Europa hanno votato tutti i trattati e il pareggio di bilancio in Costituzione. Siamo con le carte in regola per chiedere di lottare con noi contro "la marea nera" e contro chi ha scatenato una guerra tra poveri. Possiamo chiedere di lottare con noi per riaffermare i diritti dei lavoratori e per reintrodurre regole contro i licenziamenti; per redistribuire la ricchezza; per una riduzione dell'orario a parità di salario in modo da poter redistribuire il lavoro; contro l'autonomia differenziata che distruggerà la scuola e la sanità pubblica. Ci raccontano che i soldi non ci sono ma non è vero, la ricchezza c'è e sempre più concentrata nelle mani di pochi e per questo chiediamo che si faccia una patrimoniale sulle grandi ricchezze e si faccia una tassazione progressiva dei redditi, altro che flat-tax.

Noi sappiamo che da una situazione come questa non ci si salva individualmente ma solo collettivamente.

Tutto il partito deve sentirsi impegnato nella seconda parte dell'anno per aumentare il numero degli iscritti e dei militanti, i Regionali, le Federazioni, i Circoli sono impegnati in questa campagna di tesseramento e dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, per iscriversi si può utilizzare anche il canale del sito nazionale del PRC-SE www.rifondazione.it per raccogliere iscrizioni che poi verranno girate per il perfezionamento alle Federazioni e da lì a Circoli. E' un impegno che deve vedere tutte le compagne e tutti i compagni impegnati, dobbiamo farcela, possiamo farcela.

Buon lavoro a tutt* noi.

Giancarlo Ilari Responsabile Tesseramento PRC-SE



Assemblea della Sinistra
del 9 giugno 2019 a Roma

CONTINUADA PAG. 1

L'intervento di Ferrero

Questo è il primo terreno di impegno, un terreno direttamente politico che ha come interlocutori primi il complesso della sinistra antiliberista del nostro paese che, in buona parte, non si è riconosciuta nella lista della Sinistra. Oltre a questo impegno politico, abbiamo un problema grande come una casa di interpretazione della fase e di comprensione della vittoria delle destre. Perché io penso che la sconfitta sia pesante e prima usciamo dalla ricerca del capro espiatorio al nostro interno per cercare di capire cosa sta succedendo nella società, prima riusciremo a reagire efficacemente.

Nel dibattito si è detto che nel 2001 eravamo il principale avversario della globalizzazione neoliberista. E' vero, solo che dopo il 2001 noi non siamo riusciti a realizzare e nemmeno a consolidare il nostro progetto politico, in particolare in Italia, per errori nostri, come l'essere andati al governo. Dopo di che, vi è stata la crisi della globalizzazione neoliberista del 2007/8 ed oggi, le forze che appaiono agli occhi delle masse popolari dei paesi occidentali come le più efficaci per contrastare gli effetti del liberismo, sono le forze nazionaliste e fascistoidi. Parlo di paesi occidentali perché abbiamo a che fare con un fenomeno che riguarda gli Stati Uniti come larga parte dei paesi europei.

Le forze nazionaliste fascistoidi appaiono come più efficaci agli occhi delle classi popolari sconfitte ed impotenti perché partono da un elemento proprio della propaganda neoliberista che è diventato senso comune – siamo in una situazione di scarsità, non ce n'è per tutti – per proporre una forma di difesa popolare attraverso il razzismo e l'esclusione: se non ce n'è per tutti, prima i nostri, prima gli italiani.

Si tratta di un vero e proprio rovesciamento del paradigma in cui siamo cresciuti dopo la seconda guerra mondiale. La sinistra e il movimento operaio si sono sviluppati nell'idea che l'unità e la lottagenerale, di tutte e di tutti, era la lotta vincente. Il movimento operaio

e la sinistra sono cresciuti dopo la seconda guerra mondiale con un paradigma universalistico: la classe operaia liberando se stessa libera tutti. Siamo per l'appunto cresciuti con l'idea di Don Milani – che veniva prima citata – che di fronte ad un problema sortirne insieme è la politica e sortirne da soli è l'egoismo.

Oggi, a livello popolare l'idea egemone è che non sia possibile uscirne insieme e che l'unica strada efficace è quella di salvarsi individualmente tagliando fuori altri. La forza del chiudere le frontiere, del dire che bisogna difendersi "dagli altri" nasce qui: nell'idea che dentro la scarsità non ce n'è per tutti e quindi bisogna difendersi dagli altri poveracci. Si tratta di una idea completamente sbagliata ma che deve essere riconosciuta per capire attraverso quali percorsi mentali i nostri avversari crescono nei consensi popolari.

Mentre eravamo abituati ad una idea in cui le persone lottavano collettivamente - e dentro questa lotta collettiva c'era un miglioramento delle condizioni sociali ma anche un percorso di maturazione e miglioramento individuale - oggi in significativi strati popolari italiani c'è l'idea che per difendere i propri diritti bisogna diventare un po' bastardi, perché se si è "buoni", si perde tutto. In questo quadro la bontà va bene per i ricchi, è un lusso per chi non ha bisogno, mentre chi è nella miseria non può guardare in faccia nessuno. Come dice Antonio Albanese, "siamo bastardi perché abbiamo patito la fame..."

Questo è il dramma che viviamo in Italia: parti significative delle classi popolari che assumono i paradigmi fascistoidi e razzisti della destra non perché si percepiscano fascisti ma perché ritengono che sia l'unica strada attraverso cui difendere i propri interessi di classe.

Io penso che dobbiamo discutere di questo, altrimenti non ne usciamo. Per questo abbiamo bisogno di tutta l'intelligenza che vi è nella lista o attorno alla lista della sinistra, ma abbiamo bisogno di tutta l'intelligenza e di tutta la passione che a sinistra vi è fuori della nostra lista. Dobbiamo aprire un percorso di

ricerca e discussione che si confronti con il problema storico che abbiamo dinanzi, che riguarda il rapporto tra masse popolari e destra fascistoide.

Da questo punto di vista noi dobbiamo discutere di grande politica, non dei fatti nostri. Giustamente noi vogliamo costruire una alternativa a questa situazione, cioè vogliamo costruire una sinistra efficace per sconfiggere le destre fascistoidi e quelle liberiste. Non vogliamo costruire una sinistra "per la domenica" del tutto ininfluenza nelle dinamiche di fondo di lotta al fascismo e al liberismo. Per questo io – che penso che l'idea frontista dell'unità con il PD per sconfiggere le destre sia completamente destituita di fondamento – non mi voglio sottrarre ad una discussione fino in fondo su come si costruisce una efficace azione antifascista che tolga l'egemonia che oggi le forze di destra hanno su significativi strati popolari. Questo è il punto centrale della politica oggi in Italia.

A tal fine, da questa assemblea, a mio parere dobbiamo uscire con alcune idee forza:

In primo luogo che indietro non si torna e che quindi proseguiamo nel lavoro della lista consapevoli della nostra insufficienza.

In secondo luogo che apriamo un percorso di analisi e dibattito largo attorno ai nodi di fondo della fase storico/politica.

In terzo luogo che facciamo funzionare la lista nella sua capacità di discussione e aggregazione a partire dal ritorno sui territori, per sviluppare riflessione e iniziativa politica.

A questo riguardo va bene il seminario sulle elezioni da fare a luglio, dobbiamo valorizzare l'appuntamento dell'Università estiva del Partito della Sinistra Europea che si terrà a Fiuggi dall'11 al 14 luglio, così come il 21 giugno dovremo fare a Genova una iniziativa di sostegno dei compagni portuali che stanno impedendo l'imbarco degli armamenti destinati alla guerra nello Yemen. Dobbiamo concretamente utilizzare la lista per costruire uno spazio politico della Sinistra. Buon lavoro a tutte e tutti noi.

vice Presidente del
Partito della Sinistra Europea

GENOVA NO ARMI NEL PORTO

Ci risiamo, dopo la vittoria ottenuta dai Portuali genovesi il 20 maggio 2019, quando riuscirono a impedire alla nave Bahri Yanbu di caricare materiale bellico destinato alla guerra civile in atto in Yemen ed alimentata dai Sauditi, amici degli USA, oggi siamo venuti a conoscenza che un'altra nave della stessa compagnia, la Bahri Jazan, è diretta al porto di Genova per tentare di riprendersi il carico lasciato. Le notizie le abbiamo, soprattutto, grazie al monitoraggio costante effettuato dai compagni del Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali (CALP).

Il CALP ha una storia che viene da lontano, a partire dagli anni 70, per poi tornare a lottare intorno al 2010. Intento dei Portuali, come da loro dichiarato, è quello di mantenere in vita il movimento operaio tra i moli del porto di Genova.

La vittoria ottenuta il 20 maggio, dimostra che l'unità tra lavoratori può raggiungere risultati importanti attraverso le lotte contro la prepotenza delle multinazionali, in una parola del capitalismo.

Il CALP riferisce che le apparecchiature non imbarcate dopo lo sciopero, sulla Bahri Yanbu, sono ufficialmente classificate come "armi" dal Ministero degli Esteri.

Risultano pertanto poco credibili le giustificazioni della Tecknel di Roma, l'azienda esportatrice, che derubricano a "merci varie" il carico incriminato. Bisogna aggiungere che, non risulta che siano stati fatti controlli ulteriori né dall'Autorità Portuale e tantomeno dalla Prefettura. Ovviamente, alla fine la Teckel ha dovuto cedere all'evidenza ammettendo che il carico è costituito da armi destinate alla Guardia Nazionale Saudita per alimentare la terribile guerra

civile in Yemen.

A questo punto, essendo previsto un ennesimo tentativo di imbarcare il carico rimasto a Genova con la Nave Bahri Jazan, è stata immediatamente annunciata un'altra giornata di lotta dai compagni del CALP, per ricacciare ancora una volta indietro la nave. Non essendo ancora conosciuto il giorno nel quale la nave arriverà a Genova, si parla del 20 giugno, non è stata stabilita nessuna data.

Credo che la latitanza del nostro Governo su questa vicenda sia non poco imbarazzante, infatti basterebbe che il Premier si leggesse l'articolo 11 della nostra costituzione, che ci ricorda che l'Italia ripudia la guerra, per prendere una posizione netta contro questo traffico di morte.

Purtroppo la preoccupazione di questo Governo è invece tutta concentrata nel chiudere i porti agli esseri umani e tenerli aperti a chi porta la morte in giro per il mondo.

Ci tengo a ricordare che la storia della città di Genova, medaglia d'oro per la Resistenza, insegna che la sua popolazione non si piega davanti a nessun prepotente e che spesso le sue lotte, molto dure, le ha vinte, come nel 1945 quando i nazifascisti si dovettero arrendere ai Partigiani (unico caso in Europa) così come nel 30 giugno 1960, i Portuali (Camalli), insieme ad altri antifascisti, cacciarono dalla città i missini dove avrebbero voluto tenere il loro congresso.

Genova non dimentica nulla, anzi invita tutte le Antifasciste e gli Antifascisti a partecipare alla prossima manifestazione del 30 Giugno 2019 indetta da GENOVA ANTIFASCISTA che vuole ricordare proprio quei giorni di lotta del 1960. A Genova la lotta non si ferma!

Maurizio Natale

Segretario Provinciale PRC- SE Genova

IL MARE SERVE PER COLLEGARE I POPOLI, NON PER FAR CIRCOLARE LE ARMI!

Assemblea di sostegno all'iniziativa dei lavoratori portuali contro il carico di materiale militare sulle navi
PORTO DI GENOVA
Venerdì 21 giugno alle ore 17.30 | presso la sala del CAP - via Albertazzi, 3 - 1° Piano

Presiede:
Rosario Carvelli - La Sinistra - Camallo

Introduce:
Riccardo degli Innocenti

Partecipano:
Giorgio Beretta - OPAL
Maria Gabriella Branca - La Sinistra - Pres. Reg. Sinistra Italiana
Cristina Cattafesta - la Sinistra
Eleonora Cirant - la Sinistra
Gregorio De Falco - Senatore
Paolo Ferrero - Vicepresidente Partito della Sinistra Europea
Giacomo Marchetti - Redazione Contropiano
Corradino Mineo - la Sinistra
Maurizio Natale - Segr. Prov. PRC Genova

**PORTI
CHIUSI
ALLE ARMI**



Grazie del riconoscimento

Una sconfitta durissima.

Le proporzioni non lasciano spazio alla ricerca di attenuanti - 1 a 20: questa la proporzione tra i voti alla Sinistra e i voti alla Lega - ma rafforzano una preoccupazione enorme per il futuro di questo paese.

E non me la sento di improvvisare analisi della sconfitta o ipotesi su come interrompere efficacemente la coazione a ripetere della sinistra italiana, su come essere utili alle classi popolari, su come finirla con anni di cadornismo politico. Sento il bisogno di respirare, riprendere fiato, cercare un punto di ripartenza,

lasciare spazio a tutte le domande, prima di parlare.

Desidero però ringraziare infinitamente le oltre 24.300 persone che mi hanno dato fiducia scrivendo il mio nome sulla scheda.

Un riconoscimento del lavoro di questi cinque anni che mi ha commossa.

Ho fatto questa campagna elettorale provando a restituire, raccontare, riportare a casa il lavoro di questi cinque anni. Cinque anni in cui non deludere chi mi aveva dato fiducia è stato un assillo.

Posso solo dire di essermi impegnata al massimo. con tutte le mie forze. Non è bastato. E me ne scuso.

Un ringraziamento enorme alle compagne e ai compagni che mi hanno sostenuta in questi cinque anni, alla

generosità commovente con cui sono stata accompagnata anche in questa campagna elettorale.

Grazie a tutte e a tutti.

Ci rivediamo presto sulle barricate.



Eleonora Forenza



Le feste del Partito

La stagione delle nostre feste sta rientrando nel vivo. Il bilancio dell'anno passato è da ritenersi più che positivo, perchè, nonostante le condizioni di difficoltà di molti circoli e federazioni, anche nel 2018 siamo riusciti ad organizzarne oltre un centinaio, a riprova della vitalità dell'iniziativa politica e della connessione con il territorio che il partito è ancora in grado di mettere in campo.

Su questo dobbiamo investire ancora: l'incitamento è a consolidare la preziosa attività svolta e a rafforzare l'articolazione di questi momenti collettivi di discussione pubblica fondamentali per la vita del partito, che contribuiscono a sviluppare e diffondere la nostra iniziativa politica e ad aprire spazi di confronto e legami con altri soggetti sociali e politici, rappresentando inoltre una preziosa fonte per l'autofinanziamento di Circoli e Federazioni.

Confermiamo intanto con soddisfazione l'organizzazione della Festa Nazionale, che anche quest'anno si svolgerà a Firenze dal 18 al 22 settembre, a cui è importante partecipare numerosi per affrontare uniti il futuro del nostro partito.

Eliana Ferrari
Responsabile feste PRC-SE

LA NEWSLETTER DEL PARTITO
registrati!

 **RIFONDA** newsletter
www.rifondazione.it



dire, fare Rifondazione

Invitiamo le Federazioni e i Circoli Prc-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo nelle nostre iniziative pubbliche. Importante anche la condivisione in rete sui social e su tutti i nostri siti. Rinnoviamo l'invito a inviare alla redazione di articoli, notizie e contributi collegati alle iniziative.

Comunicare prima possibile l'invio. >>> Inviare a: franco.cilenti@gmail.com

Gli indirizzi mail delle/degli iscritte/i a cui inviare il notiziario vanno inviati esclusivamente a:
indirizziprc@rifondazione.it

“Non ci rassegniamo a un Paese senza sinistra. Ricostruire il terreno sociale, unire la sinistra antiliberista e anticapitalista”

Maurizio Acerbo

Segretario, partiamo dal 26 maggio. La sconfitta della lista La Sinistra è stata deludente oltre ogni aspettativa. Da quanto hai dichiarato ad apertura del tuo intervento all'assemblea del 9, te l'aspettavi. Molti compagni e compagne che hanno partecipato con entusiasmo alla campagna elettorale erano più fiduciosi nel raggiungere il quorum. Ci spieghi i motivi per pensare ad una clamorosa sconfitta, ancor prima degli esiti?

Poteva andare decisamente meglio ma siamo arrivati alla lista unitaria troppo tardi e nel corso della breve campagna elettorale ho percepito che non era riuscita a conquistare adeguata visibilità né a darsi un profilo adeguato. La lista non è riuscita a convincere e attivare nemmeno tutta l'area militante della sinistra e dei movimenti che aveva partecipato 5 anni prima all'esperienza dell'Altra Europa. Non va sottovalutata la delusione per il fallimento delle recenti esperienze di Pap e LeU.

Il tentativo di unire tutte le formazioni a sinistra del PD in un fronte largo era giusto ma di fatto il risultato è stato – non per colpa nostra – che siamo arrivati alle elezioni senza l'unità larga auspicata né il tempo per una campagna efficace. Ovviamente sto parlando delle ragioni contingenti ma la fragilità della nostra area ha radici culturali, politiche e sociali di lungo periodo che francamente mi stupisco che tanti compagni scoprano solo ora.

Quali saranno le prime conseguenze di questa sconfitta nella Sinistra europea. Considerando che si sono ridotte le forze del Gue in Parlamento europeo? Il terzo spazio in Europa che s'intendeva costruire è ormai accantonato?

Fai bene a segnalare che non c'è solo il nostro disastroso risultato ma l'arretramento complessivo delle formazioni della sinistra rossoverde anticapitalista e antiliberista del GUE con qualche positiva eccezione. Sul piano europeo ha pesato un dibattito politico-mediatico tutto dominato dalla contrapposizione tra “europeisti” e “sovrani” e dalla paura dell’“onda nera”. Ma questi rapporti di forza sfavorevoli non cancellano la necessità di un terzo spazio alternativo ai neoliberalisti, “europeisti” o “nazionalisti” che siano. E' un dato di fatto che gli unici Paesi in cui si sta timidamente affermando un'alternativa di sinistra come Spagna e Portogallo sono quelli dove le formazioni del GUE in questi anni sono cresciute e hanno posto i “socialisti” di fronte alla scelta tra lo status quo e il cambiamento.

Contemporaneamente a molti Stati europei in Italia assistiamo all'avanzare e al radicarsi delle forze reazionarie capitanate dalla Lega di Salvini che sta praticamente mobilitando

la maggioranza dell'elettorato...

Certamente strangolando 5 anni fa la Grecia di Tsipras, la Troika, la Bce di Draghi e i governi europei di centrodestra e centrosinistra hanno fatto un regalo all'estrema destra che ha potuto presentarsi come voce del malcontento sociale oltre che della xenofobia. Sul piano europeo l'onda nera è stata esagerata dimenticando che molte formazioni e governi “sovrani” sono in realtà alleati fedeli della Germania e allineati con la Commissione sull'austerità neoliberista.

L'Italia è il paese dell'Europa occidentale dove il trumpismo si afferma con Salvini. Non è ancora maggioranza ma sicuramente ha ricompattato l'elettorato del vecchio centrodestra, ripreso parte dei voti andati verso M5S e sfondato anche in settori popolari che tradizionalmente votavano a sinistra. Non è tutto merito suo. M5S e PD gli hanno portato e continuano a portargli l'acqua con le orecchie per dirla con il vecchio sketch di Corrado Guzzanti. I pop corn di Renzi li sta mangiando Salvini.

In questo scenario devastante la sinistra sembra bloccata. Siamo evidentemente poco credibili come partiti di sinistra e non arriviamo neanche ai nostri, neanche nelle periferie dove generalmente eravamo

riconoscibili. Cosa succede nella nostra classe di riferimento, se si può ancora parlare di classe?

Noi viviamo una crisi drammatica che spero aiuti a fare i conti con la realtà. Non c'è né un “popolo di sinistra” che si riattiva immediatamente alla notizia che noi e Si facciamo una lista unitaria né una classe che attende solo un soggetto radicale e coerente. Magari le cose fossero così semplici! Questo non implica né che si debba rinunciare a riunificare la sinistra come accaduto in altri Paesi europei, né che non ci sia bisogno di programmi e pratiche coerenti. Per quanto riguarda classe e periferie credo che vanno evitate semplificazioni e mitologie. Le classi subalterne mica sono automaticamente di sinistra o comuniste. Tra l'altro per milioni di persone noi non esistiamo proprio e la sinistra è il PD. La vicenda di Casal Bruciato credo sia paradigmatica: il ragazzino in gamba che ha tenuto testa a Casa Pound era non casualmente figlio di un lavoratore della vertenza Almaviva. Ma appunto rappresenta uno su cento, perché veniamo da anni di indebolimento delle lotte sociali, della partecipazione politica, di passività sindacale.

Tornando alla debacle della lista La Sinistra secondo te quali sono stati i motivi fondamentali di questo infausto esito? Ha contribuito nell'elettorato la contemporaneità con le elezioni amministrative che vedevano i nostri alleati di Si affiancati in alcuni comuni al Pd? E, alla nostra disfatta, ha contribuito anche il voto utile per contrastare l'ascesa delle forze governative, nonché la grande mole di astensionisti?

Entrambe le cose. E' evidente che le contraddizioni della nostra area ci hanno indebolito. C'è chi non ci ha votato perché una componente sui territori si allea spesso e volentieri col PD e c'è chi non lo ha fatto perché ha scelto il PD come argine alla destra o perché non voleva disperdere il voto.



“Non ci rassegniamo.....”

CONTINUA DA PAGINA 6

5 anni fa c'erano le stesse contraddizioni e un PD al 40% eppure superammo lo sbarramento. Nel frattempo la mancata costruzione di un progetto unitario credibile – e i recenti fallimenti di Brancaccio, Leu e Pap – ha provocato delusione e disaffezione anche in quella minoranza di elettori. L'astensione contiene dentro tante cose diverse ma ci sono anche tante persone di sinistra – tra cui molti delusi dal M5S – che non si sono sentite rappresentate neanche dalla nostra lista.

Dopo questa ennesima sconfitta si vocifera (voci di corridoio e da gossip di tastiera) di azzerare tutto, di sciogliere il partito per tendere ad unire tutte le forze comuniste in un unico fronte anticapitalista. Non sarebbe invece più efficace lavorare al rafforzamento del partito, di cui, nell'epoca infelice della disintermediazione, c'è molta necessità?

L'unità dei comunisti come quella di una generica sinistra è un mito che non tiene conto dei fatti. Ci sono formazioni che sono per loro scelta incompatibili e che perseguono il proprio autoisolamento. Noi lavoriamo per l'unità sulla base della condivisione dei programmi, ma non possiamo costringere nessuno con la forza. Non vedo a cosa possa servire lo scioglimento di Rifondazione Comunista trattandosi del partito che con più convinzione ha lavorato per unire la sinistra sociale e politica antiliberalista e anticapitalista.

Rifondazione, che ha nel suo Dna un processo di ricerca per la lettura critica della storia del 900 funzionale alla rifondazione della teoria e prassi comunista, dopo le sconfitte elettorali con alleanze varie ha ancora la possibilità di rigenerarsi come ipotetico “erede” del partito comunista, di ideologia gramsciana?. O siamo in un'altra storia che richiede davvero il superamento dei partiti e lo scioglimento in grandi movimenti? Da cosa e da chi dipenderà un'auspicabile nuova Rifondazione?

Rifondazione ha cercato di difendere l'eredità del comunismo democratico italiano, del PCI, della “nuova sinistra” degli anni '60/'70, del socialismo di sinistra con grande apertura alle culture e alle pratiche dei movimenti. Viviamo da anni difficoltà enormi derivanti dallo stillicidio di scissioni che hanno visto protagonisti esponenti di primo piano del partito, dalla tenaglia del bipolarismo, dalla delusione per le esperienze seppur brevissime di governo. Siamo stati investiti per primi e più di altri dallo tsunami grillino. Abbiamo pagato anche il prezzo della nostra coerenza. Tenere una linea di alternativa al PD ha significato rimanere fuori da quasi tutti i livelli istituzionali nonché dai media. Paghiamo anche la nostra sacrosanta linea di costruzione di un'unità più larga perché rinunciando alla

presentazione autonoma del partito alle elezioni abbiamo perso anche quella occasione di visibilità e riconoscibilità di massa. In altri paesi i partiti comunisti hanno rinunciato alla presentazione elettorale ma sono nati movimenti unitari che hanno ottenuto discreti successi. A noi sono toccate quasi sempre delusioni. Quando distribuiamo i volantini le persone ci chiedono da anni: ma esistete ancora? Per le comuniste e i comunisti non sono tempi facili. E quando sono stato eletto segretario sapevo che non mi attendeva una comoda passeggiata.

Nel prossimo Cpn del 30 giugno la segreteria nazionale (doc pubblicato sul sito del partito) si presenterà dimissionaria? Se verranno confermate le dimissioni si andrà a congresso straordinario? Quali i rischi per la tenuta del partito se ciò dovesse avvenire?

Il Cpn deciderà come procedere. Io penso che sia necessaria l'apertura di una fase di discussione e elaborazione collettiva non superficiale nei prossimi mesi. Per questo non ritengo utile precipitare il tempo del congresso che comunque dovrà tenersi entro la primavera dell'anno prossimo. Credo che tutto il partito è chiamato a ragionare prima che a contarsi. Io penso che nei due documenti congressuali del precedente

congresso ci fossero molte indicazioni giuste e non in alternativa. Ma complessivamente non sufficienti a superare le nostre difficoltà. C'è bisogno di coraggio per affrontare la realtà.

E il rapporto con il PD?

Non mi sembra che finora Zingaretti abbia cambiato impianto programmatico e la sua opposizione al governo è imbarazzante: fa la guerra a quota 100 e al reddito di cittadinanza invece che al "regionalismo differenziato che giustamente è stato definito la secessione dei ricchi. Anche se ci alleassimo col PD la destra stravincerebbe e comunque lo sbarramento sarebbe sempre del 3%. Meglio lavorare per dare maggiore incisività a una proposta politica autonoma della sinistra e dei comunisti.



Si prosegue con la Sinistra? E se ci saranno anticipatamente le politiche, come è probabile, ci ripresenteremo con la stessa coalizione, auspicando un coinvolgimento di altre forze di sinistra?

Se la lista alle europee aveva tra i suoi principali limiti quello di essere stata possibile solo all'ultimo momento credo che sarebbe ottuso smontarla. Dobbiamo proseguire nella costruzione dello spazio unitario coinvolgendo anche i soggetti che non hanno partecipato finora ma che sono programmaticamente affini. E non mi riferisco solo alle organizzazioni politiche ma anche ai settori di movimento e alle singole persone. Non possiamo rassegnarci a vivere in un paese senza Sinistra.

Dopo i propositi di altri tagli alla sanità pubblica

Note per l'iniziativa politica del nostro Partito sui territori

Nel confronto serrato tra Governo e Regioni sul nuovo Patto per la salute spunta l'ipotesi di un taglio di 3,5 miliardi (2 nel 2020 e 1,5 miliardi nel 2021) al Fondo sanitario nazionale, dopo che in quasi dieci anni sottratti al Servizio sanitario nazionale 28 miliardi.

Sempre più, tutti i governi, in particolare negli ultimi anni, hanno tagliato i finanziamenti pubblici, introdotto i ticket e favorito la crescita delle privatizzazioni aumentando così i costi e le disuguaglianze sociali e di salute. Contemporaneamente politiche statali di defiscalizzazione hanno agevolato l'espansione dell'offerta di servizi e di coperture sanitarie assicurative private, sempre più inserite nei contratti di lavoro producendo una sanità privatizzata per il profitto di pochi.

In questo stato di cose s'innesta la bozza dell'accordo Stato/Regioni.

L'art. 5 di tale bozza si intitola "Ruolo complementare dei Fondi Integrativi al Servizio Sanitario Nazionale", di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale.

Se rimane così e la bozza non viene totalmente rovesciata sarà un accordo devastante per la sanità pubblica.

Con l'articolo 5 della attuale "bozza" si prevede, infatti, che i fondi sanitari siano utilizzati per "incrementare l'erogazione di prestazioni integrative rispetto a quanto garantito dal Servizio Sanitario Nazionale.

Siamo alla abrogazione extraparlamentare della natura pubblica del sistema sanitario italiano prevista sia dall'art. 1 della 833/78 che dall'art. 1 del D.Lgs 229/99.

Abrogazione che trova un percorso preferenziale nell'Autonomia Differenziata. In pratica si porta a compimento il disegno, già prefigurato dal governo precedente che pochi giorni prima delle elezioni del 4 marzo 2018, ha sottoscritto una preintesa con ognuna delle tre richiedenti regioni sulla devoluzione alle regioni riguardanti le 23 materie previste dal terzo comma dell'art. 117, tra cui: politiche del lavoro, istruzione, salute, tutela dell'ambiente, rapporti internazionali e con l'Unione Europea.

La mala idea di privatizzazione avanza da almeno due decenni in tutti gli spazi del SSN - disincentivandone l'utilizzo con l'introduzione strutturale dei ticket sempre più alti e il sistema di rimborso a prestazioni (Drg) e quindi incentivando anche inutili esami diagnostici. La stessa tendenza, ormai vera e propria programmazione dei Piani Sanitari regionali, a dimettere precocemente i pazienti- è vergognosamente monetizzata creando un circolo

vizioso che porta il paziente a tornare in Pronto soccorso e la struttura a rifiutarlo fuori il prima possibile, aumentando di fatto la sofferenza delle famiglie e la conseguente conflittualità tra cittadino e S.S.N.

Una vera e propria programmazione criminosa, iniziata già dopo il 1978, basata sulla connivenza della convivialità d'interessi, quelli della sanità aziendalizzata che espelle servizi come fossero rami secchi e quelli delle strutture private che ricevono in regalo pazienti a getto continuo con pochi costi è cospicui introiti.

Cosa serve alle vittime di questo piano delinquenziale? Riabilitare le azioni di lotta, a partire dagli operatori, per la riqualificazione della sanità pubblica e per fermare il dissanguamento di un bene vitale.

La quasi scomparsa della contrattazione sindacale ha privato i dipendenti pubblici del peso specifico del proprio ruolo sociale e contrattuale, propedeutico ai bisogni di salute di tutte/i.

Quali obiettivi per alcune campagne nazionali che coinvolgano operatori, studiosi, associazioni e cittadini?

Combattere le iniziative di privatizzazione e mercificazione della salute promuovendo il ritorno alla Legge 833 nella definizione degli obiettivi di salute.

Demistificare l'induzione politica mediatica a favore delle assicurazioni sanitarie integrative, denunciandone il ruolo corrosivo nei confronti del Servizio Sanitario Pubblico Universale fondato sulla Fiscalità progressiva.

Rivendicare un finanziamento congruo del SSN, con una percentuale sul PIL almeno simile a quella media degli altri Paesi dell'Europa Occidentale, cominciando da subito ad interrompere i tagli nelle risorse destinate alla sanità.

Insomma, smettendola con la pratica del de-finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale praticato da questo governo come da quelli precedenti!

La nostra battaglia deve entrare nelle dinamiche che non consentono il funzionamento dei servizi ai cittadini.

QUINDI, CHE DIRE AI CITTADINI?

COSA PRETENDERE DALLE ISTITUZIONI?

Le nostre proposte in undici punti:

1. Aumentare le risorse nazionali rispetto ai 112 miliardi attuali
2. Aumentare gli stipendi
3. Aumentare il numero di medici e di infermieri
4. Ridurre le liste di attesa aumentando l'offerta
5. Eliminare l'intramoenia. Oggi utilizzarla, per ridurre le liste d'attesa, con il solo costo del ticket.
6. Eliminare o ridurre drasticamente i ticket sulle prestazioni specialistiche
7. Togliere il numero chiuso dalle facoltà di medicina
8. Aumentare il numero di posti nelle scuole di specialità
9. Cambiare i sistemi di remunerazione a tariffa (ad es. DRG)
10. Dare maggior importanza alla prevenzione
11. Aumentare legalità e trasparenza (appalti e concorsi).

Franco Cilenti

Resp. Rete sanità PRC-SE



Continuiamo in tutti i territori la Campagna Prc contro le lunghe liste di attesa per le prestazioni sanitarie

Utilizziamo uno strumento di democrazia diretta per i sempre più negati bisogni di salute dei cittadini. Per riaffermare, con più forza e visibilità, la nostra natura di Partito sociale, con una battaglia per il diritto alla salute.

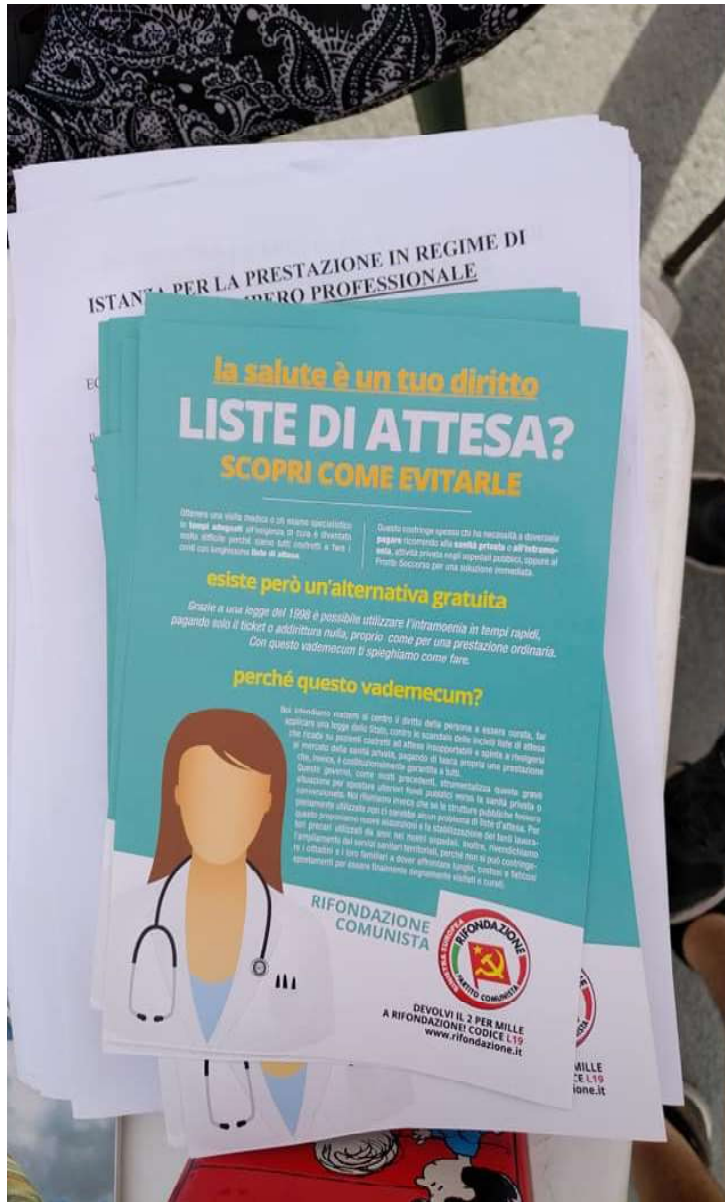
Continua la Campagna contro le liste di attesa in sanità e si allarga!

A Marzo, abbiamo lanciato una campagna contro le liste di attesa in sanità, diverse federazioni si sono attivate e hanno riscontrato risultati positivi, tant'è che in alcuni casi come ad esempio a Verona, i compagni e le compagne ne hanno potuto misurare l'utilità. Si tratta di risposte semplici a problemi enormi, come la solitudine che ti assale quando sei costretto a girare da uno sportello ad un altro da una struttura ad un'altra senza risposta ad una necessità di prestazione sanitaria con caratteristiche di urgenza.

La nostra campagna prosegue, a questo link potete trovare i materiali e le informazioni necessarie: <http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=37506>.

Oggi abbiamo la possibilità di allargare questa nostra campagna attraverso l'utilizzo di "La salute è un nostro diritto, e allora difendiamoci" un vero e proprio manuale di autodifesa su temi affrontati nella trasmissione, sulla salute, "37e2" di Radio Popolare che lo ha distribuito alla sua festa annuale.

Il manuale è stato realizzato in collaborazione con Medicina Democratica e si sviluppa in diversi capitoli: dalle liste di attesa, come già abbiamo fatto noi, di Rifondazione comunista, con la nostra campagna, alle dimissioni protette due temi rilevanti e che fanno riferimento alla normativa nazionale. Il manuale si concentra poi su: malati cronici e minori stranieri su questi due casi si fa riferimento in particolare alla normativa della regione Lombardia, tuttavia ci pare utile conoscere il progetto



di iniziativa politica e sociale, giacché lo si potrebbe modulare in relazione alle normative della propria regione.

Gli obiettivi che il manuale si propone sono come i nostri, ovvero: mettere al centro il diritto delle persone ad essere curate; difendere la sanità pubblica; far applicare una legge dello Stato contro ciò che dovrebbe fare scandalo, ovvero i lunghissimi tempi di attesa, divenuti insopportabili per chi teme per la propria salute e che costringe le persone a rivolgersi al mercato della sanità privata;

Fornire strumenti per garantire il diritto alla salute e la possibilità di opporsi al fenomeno delle "dimissioni selvagge" (normativa regionale);

Per opporsi alla riforma sulla gestione dei malati cronici (normativa regione Lombardia)

Vorremmo essere chiari, il nostro è un impegno per la difesa della sanità pubblica e per la salvaguardia delle operatrici ed operatori del Servizio Sanitario costretti a lavorare sotto organico e con servizi pubblici sempre più deprivati della

possibilità di intervento.

Il link dove è possibile scaricare il "Manuale di autodifesa": www.radiopopolare.it/MANUALE-AUTODIFESA

Continuiamo così la nostra battaglia per la difesa della sanità pubblica, dell'articolo 32 della Costituzione e per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale.

Rosa Rinaldi

Resp. Sanità e Welfare PRC-SE

NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

E' un disegno pericoloso, sottovalutato. Come dice Zagrebelsky: "è la battaglia della vita per il paese". E' il veleno leghista che smonta letteralmente l'architettura istituzionale e costituzionale del paese. Ma non è un disegno solo della Lega. E' un disegno anche del PD, che lo ha iniziato con la cosiddetta preintesa concordata con Lombardia e Veneto da Bressa, per delega del presidente del consiglio Gentiloni, 4 giorni prima delle elezioni politiche del 2018. E' del PD anche il presidente della giunta emiliana Bonacini, che si è allineato a Lombardia e Veneto.

Soprattutto è grave la posizione attuale del PD, che ipocritamente pensa ad una impossibile "secessione morbida". Non dimentichiamo che la porta fu spalancata dall'assurda riforma del titolo V della Costituzione, voluta dal centrosinistra e da noi di Rifondazione Comunista osteggiato fin dal primodibattito e voto in Parlamento. Fummo facili profeti. Il M5S, infine, ha accettato che il progetto di "autonomia differenziata" fosse inserito nel "contratto di governo".

E' facile capire perché sono tutti concordi. Perché è il progetto del capitale del Nord che guarda all'asse con Carinzia, Slovenia, Baviera, che si inserisce nelle dinamiche produttive mitteleuropee. E' la "secessione dei ricchi", come ha efficacemente scritto, aprendo la battaglia di resistenza, il prof. Viesti. Non ne scaturisce nemmeno una confederazione labile (altro che federalismo solidale); ma un'Italia di "staterelli", di podestà, che abbatte tutta la prima parte della Costituzione. Se non c'è lo Stato disegnato dalla Costituzione non vi è, infatti, eguaglianza, solidarietà, sovranità.

La Costituzione, a quasi tre anni dalla vittoria contro il referendum Boschi/Renzi del dicembre 2016, è di nuovo sotto il forsennato attacco liberista. Del resto Zingaretti ha attribuito alla Vittoria del "no" la pessima stagione attuale mentre la Lega, che oggi si finge nazionale, rispolvera il progetto di Miglio per tenere insieme il proprio blocco sociale.

E' un progetto, che viene da lontano, di sovranismo regionale: le regioni rischiano di diventare piccoli stati, con una ulteriore centralizzazione burocratica e di potere contro le vere autonomie,

i Comuni, la partecipazione popolare. E non vi è nessuna possibilità che la controriforma possa essere fatta senza costi. "O lo Stato aumenterà i debiti o diminuirà i servizi" ha scritto l'economista Giannola, presidente dello Svimez.

Ma allora, in realtà, di cosa stiamo parlando? Dello Stato nazionale che si dissolve. Non viene trasferita alle regioni solo qualche funzione amministrativa. Stiamo parlando, per le 23 principali materie dello Stato sociale, del trasferimento della quota massima di potestà legislativa statale di principio. Vi è un effetto automatico: per il numero e l'ampiezza delle materie coinvolte lo Stato si priva della capacità di formulare obiettivi di politica economica e sociale.

Con l'ovvio scenario futuro di una emarginazione del Centro Italia e di Roma e di un abbandono completo del Sud e di ogni politica euromediterranea. Ma vediamo: cosa sarebbe accaduto nell'Italia se il progetto gialloverde fosse stato già applicabile? Nel 1978 il Servizio Sanitario Nazionale non sarebbe nato. E' gravissimo l'attacco alla scuola

repubblicana, unitaria e plurale. L'istruzione, la formazione sono il fondamento della nazione. Inoltre: la regionalizzazione di larga parte del pubblico impiego e di materie come la tutela e sicurezza del lavoro, la retribuzione aggiuntiva, la previdenza integrativa, gli incentivi alle imprese darà un colpo mortale al sindacato nazionale e al contratto nazionale di lavoro. **D i v e n t e r e b b e r o** istituzionalizzate (le destre le hanno sempre volute) le gabbie salariali. E non parliamo dell'ambiente e del ciclo dei rifiuti. Sarebbe, ovviamente, un processo globale di privatizzazioni.

Dobbiamo ripartire dalla Costituzione. Perché il governo propone una "attuazione incostituzionale

della Costituzione". Essa non può, infatti, violare i diritti fondamentali di eguaglianza sostanziale. Avremmo una torsione della stessa idea di cittadinanza; che sarebbe determinata dalla residenza; cambierebbe, cioè, a seconda delle regioni in cui si risiede la quantità e la qualità del godimento dei diritti universali dello Stato di diritto.

Occorre, in definitiva, una forte mobilitazione costituzionale, culturale, politica. E se i sindacati tutti costruissero una seria ed urgente e determinata mobilitazione nazionale?

Giovanni Russo Spena

Resp. Area democrazia, diritti, istituzioni PRC-SE



Ballottaggi: nessuno canti vittoria

Prima valutazioni sui risultati dei ballottaggi: nessuno canti vittoria e si prenda atto che si deve ripartire dai bisogni e dai conflitti sociali locali.

I risultati dei ballottaggi tenutisi ieri in circa 190 comuni superiori ai 15000 abitanti, dei quali 15 capoluoghi di provincia, al di là del solito balletto di cifre per il quale tutte le maggiori forze politiche (centro destra a trazione leghista, PD e lo stesso M5S) trovano ragioni per dichiararsi vincitori o soddisfatti, dimostrano, invece, a mio avviso, la necessità di un'analisi che parta, Comune per Comune, dai bisogni e dalle contraddizioni sociali prodotti dalla crisi ed un'analisi differenziata.

Non ha senso, infatti citare i numeri delle vittorie nei capoluoghi (7 al Centro destra, 6 al Centro sinistra, uno ai 5 stelle -Campobasso- ed uno ad una civica frutto di una divisione interna al PD come Avellino) senza guardare i dati di partenza e le comparazioni con i precedenti risultati comunali, politici ed Europei che, in particolare al primo turno, evidenziano una divaricazione fra risultati politici e bisogni delle/dei cittadine/i che si esprimono localmente.

Non è vero, insomma che nei ballottaggi la destra a trazione leghista dilaga ovunque anche nelle zone storicamente rosse (una cosa è il risultato, ad es. di Ferrara una cosa è Reggio Emilia, una cosa è Piombino una cosa sono Prato e Livorno, una cosa è Foligno una cosa è Gubbio ecc., solo per stare ad alcune situazioni emblematiche e non esaustive) e non è neanche vero in assoluto, guardando i dati, che il PD inverta a livello generale ed uniforme la tendenza alla perdita di voti del suo elettorato storico. In questo quadro, sommariamente accennato, va segnalato positivamente il risultato a Potenza delle liste di sinistra alternativa e civiche "Basilicata Possibile" guidate dal candidato Sindaco Valerio Tramutoli, arrivato al ballottaggio con una coalizione autonoma dal PD che non si afferma per soli 200 voti di distanza dal centro destra (16248 voti alla destra e 16048 a Tramutoli) passando in pochi mesi, nella città di Potenza dal 8,7 % alle Regionali del marzo scorso al 49,7 al ballottaggio.

Lavoreremo, nei prossimi giorni, ad approfondire l'analisi dei mutamenti dalla composizione sociale e di classe, Comune per Comune, che sta dietro i risultati elettorali del primo e secondo turno, e pubblicheremo in questo sito le riflessioni delle liste civiche e di sinistra alternative al PD e dei nostri circoli e federazioni.

Pur in un quadro complessivamente negativo per il PRC SE, fortemente condizionato dal risultato deludente della lista "la Sinistra" alle elezioni europee del 26 maggio scorso, ai fini di un nostro giudizio politico su questa tornata di elezioni comunali resta importante il dato segnalato dopo il primo turno e cioè che le liste civiche e di sinistra ottengono risultati importanti solo dove sono espressione di conflitti e di battaglie locali, costruite con la partecipazione dei cittadini e con candidati credibili.

Dove si affermano queste liste il M5S ha segnato un'ulteriore difficoltà. È un'indicazione su come costruire

dal basso una nuova soggettività civica e di sinistra confederata.

Ovviamente non si tratta di un quadro uniforme perché va tenuto conto che in molti comuni non eravamo presenti e in tanti non ci sono risultati di eguale valore sia per liste unitarie e civiche che per quelle di Partito. Il contesto locale e il radicamento contano, però quello che ci interessa sottolineare è che la sinistra in questo paese non è scomparsa.

Raffaele Tecce

Resp. Enti Locali PRC-SE

Impediamo l'apertura dei nuovi CPR

La situazione politica europea e in particolare italiana ci consegnano la necessità di produrre rapidamente iniziative politiche capaci di coniugare l'antirazzismo e le condizioni più generali di aumento delle disuguaglianze sociali.

I movimenti che si vanno componendo e stanno creando un tessuto ampio, quelli che si riconoscono nel percorso #indivisibili e solidali, dopo la manifestazione enorme dello scorso anno, quelle che si vanno riaggregando soprattutto nelle periferie, per contrastare le presenze neofasciste, cercano di non restare prigioniere dell'agenda imposta dal governo e dal Viminale.

Ci saranno quindi in estate momenti diffusi e di dibattito ad esempio attorno al tema lavoro, nel Meridione come nei comparti della logistica del Nord, in cui Rifondazione Comunista sarà presente e attiva ma inevitabilmente si dovranno continuare le emergenze determinate da una politica comunitaria e nazionale che produce unicamente disastro. Pochi giorni fa è stato emanato il decreto sicurezza bis che torna a colpire il reato di solidarietà, in autunno in Europa verrà posta in discussione una nuova "direttiva rimpatri" per accentuare il tentativo di trasformare l'Unione in una fortezza. Uno dei cardini che accomuna decisioni nazionali e comunitarie è nell'implementazione dei centri di detenzione per migranti finalizzati al rimpatrio forzato.

Fra estate e autunno ne potrebbero aprire altri 3 oltre quelli già attivi ma una "Rete No Cpr" nata a Milano, ma con legami in tutto il paese si è già attivata. La Rete a cui partecipano forze politiche, sindacati, associazioni e centri sociali, ha programmato una manifestazione nazionale a Milano per impedire l'apertura dei nuovi CPR (Centri Permanenti per i Rimpatri), che si dovrebbe tenere il 12 ottobre prossimo. Non sarà né un punto d'arrivo né un inizio, ma una fase di passaggio per informare e costruire vertenza politica contro queste mostruosità giuridiche. Rifondazione Comunista si mobiliterà nelle singole città e poi il 12 ottobre a Milano

Stefano Galieni

Resp. Immigrazione e Pace PRC-SE

Iscrivetevi all'università estiva della Sinistra Europea

L'Università estiva del Partito della Sinistra Europea sarà uno dei primi momenti di discussione collettiva dopo le elezioni europee. Una discussione che ogni partecipante ha avuto la possibilità di sviluppare nel proprio paese e con la propria organizzazione, ma che potrà avere un proprio momento di analisi e discussione generale più ricca e stimolante a Fiuggi, in un contesto più ampio.

L'Università estiva avrà come obiettivo:

A) Fare il punto sulla crisi della globalizzazione, sulle nuove sfide e le nuove opportunità che si presentano. Il filo conduttore della Università si snoda dunque intorno alle caratteristiche della crisi e dei nuovi movimenti che dentro questo contesto si sono sviluppati, a partire dai movimenti femministi ed ecologisti che esprimono gli elementi critici più profondi e rappresentano forze capaci di invertire il corso della storia.

B) Analizzare la crisi delle democrazie avvenuta negli ultimi trenta anni e le caratteristiche specifiche della crescita della destra fascista oggi.

C) Esplicitare ed approfondire un ragionamento sul nuovo umanesimo nel possibile dialogo fra marxisti e credenti e una discussione sulla prospettiva della Sinistra Europea a partire dal rafforzamento della costruzione del Forum Europeo.



BOZZA DI PROGRAMMA

Mercoledì 10 luglio 2019 Inaugurazione (nel pomeriggio)

Giovedì 11 luglio 2019

9,30 Plenaria: **La crisi della globalizzazione neoliberista e le tendenze distruttrici del capitalismo odierno**

14:30 Seminari

- **La trasformazione produttiva e le parole d'ordine unificanti delle lotte dei lavoratori e delle lavoratrici europee.**

- **Contro la NATO e l'esercito europeo: una nuova cooperazione internazionale**

17,00 Plenaria: **La distruzione della democrazia: la giuridizzazione della politica e il disfacimento delle istituzioni democratiche, dei diritti sociali e civili .**

Venerdì 12 luglio 2019

Mattino: **La rivoluzione femminista**

9,30 Plenaria: **8 marzo, sciopero femminista mondiale**

11,00 Plenaria: **La rivoluzione nella riproduzione sociale. Il lavoro di cura e la precarietà delle donne**

Pomeriggio: **Le sfide mondiali: cambiare il sistema. Non il clima**

14,30 – Seminari

- **Il ruolo e le proposte della sinistra in rapporto ai cambiamenti climatici .**

- **Le politiche europee sull'ambiente**

- **Il ruolo dei nuovi soggetti nella battaglia ambientalista: sindacati, movimenti giovanili e di cittadinanza .**

17,00 Plenaria: **Il capitalismo è un sistema di predazione del pianeta e delle nostre vite**

21,00 **Serata di solidarietà con il Venezuela**

Sabato 13 luglio 2019

9,30 Plenaria: **L'internazionale dei populistici razzisti e nazionalisti**

14,30 Seminari

- **La nuova situazione in Europa dopo le elezioni europee: valutazioni e proposte del Partito della Sinistra Europea**

- **Violenza contro le donne**

- Conferenza -dibattito: **La crisi in Medio Oriente e nella regione mediterranea; porti aperti e piano di accoglienza europeo**

17,00 Conclusioni: **La proposta della Sinistra Europea**

22,00 **Gran serata finale di festa**

Domenica 14 luglio 2019 **9,00 -10,00-11,00 Partenza per Roma in bus fino alla linea metro A.**

Visita della città da Flaminio al Colosseo. Ritorno alla Stazione Termini con la linea B

Le iscrizioni alla Università estiva del Partito della Sinistra Europea e di Transform sono aperte –

I prezzi per 4 notti (10 – 14 luglio) - Camera singola 225 Euro (letto piccolo) - Camera a 2 letti 205 euro

Camera a 3 letti 180 euro - Camera a 4 letti 160 euro

Il prezzo comprende pensione completa , partecipazione alla Università e alle sue attività. Tutti gli Hotel che possono esservi assegnati sono simili e a meno di 5 minuti a piedi dal luogo dove si svolge l'Università (Hotel Ambasciatori , Via Villini 8) Per coloro che non devono usufruire dell'Hotel il prezzo giornaliero è di 15 euro (colazione e partecipazione alla Università e alle sue attività). La validazione della vostra iscrizione alla Università è il pagamento. Una volta ricevuto il pagamento – entro il 3 luglio! – noi faremo la prenotazione della camera (in rapporto alle disponibilità e al principio dell'ordine cronologico di iscrizione).

Scaricare on line il modulo di iscrizione su www.rifondazione.it